

Natura e Maniera

Le ceneri violette di Giorgione

tra Tiziano e Caravaggio

Mantova, Palazzo Te, 5 settembre 2004 – 9 gennaio 2005

Tiziano, Tintoretto, Veronese, Lotto, Correggio, Parmigianino, il Dosso, il Bassano e tanti altri sono gli attori che hanno scelto come prestigiosa ribalta lo scenario di Palazzo Te a Mantova per una affascinante rappresentazione: “Le ceneri violette di Giorgione. Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio”, perché è proprio dall’eredità giorgionesca, colta ancora in prima battuta che parte e si sviluppa la mostra, dimostrando, nell’attenzione al dettaglio reale e al virtuosismo formale, come l’arte dei diversi interpreti dell’epoca costruisca, nell’intrecciarsi di più ‘anime’ e ‘maniere’ differenti tra loro, la realtà della Maniera padana.

I molti artisti che affollano la scena, in un percorso di oltre centotrenta opere magnificamente scandito da una scelta puntuale compiuta da Vittorio Sgarbi e Mauro Lucco, muovono, infatti, dalla lezione di Giorgione, interpretandola e personalizzandola: ora seguendo enfatiche inquietudini, ora richiami emotivi, spesso rileggendo il crescente naturalismo diffuso nel Nord e il senso della luce della locale tradizione. Il magico connubio tra figura e paesaggio innescato da Giorgione e le sue invenzioni cromatiche costituiscono, dunque, una semina fondamentale, che non verrà dispersa ma che, a contatto con i crescenti fermenti manieristici e con le inclinazioni personali di una folta generazione di nuovi talenti, sfocerà in una ‘rivoluzionaria’ rappresentazione della realtà nella personalità di Caravaggio, capace di influenzare tanta pittura in Italia e in tutta Europa.

Opere inedite, nuove attribuzioni e precise letture interpretative connotano l’importante appuntamento espositivo in un percorso estremamente articolato, che ci porta a scoprire, accanto ai ‘giganti’ del tempo, autori di eccellente valore ed opere poco note a causa della loro collocazione ‘periferica’ e, in molti casi, di delicatissima movimentazione.

Un lavoro di ricerca, quindi, attento e complesso, per dar modo di confrontare le esperienze e le differenti personalità che hanno prodotto nel corso del XVI secolo, nelle regioni della Pianura Padana, una civiltà artistica straordinaria e un patrimonio senza paragoni nella storia della cultura dell’intera Europa.

A promuovere l’evento, con un comitato scientifico altamente qualificato – Arturo Calzona, David Jaffé, Mauro Lucco, Filippo Pedrocco e Claudio Strinati – è il Centro Internazionale d’Arte e di Cultura di Palazzo Te insieme al Comune di Mantova, con la collaborazione della Regione Lombardia e della Provincia di Mantova e il sostegno della Fondazione Banca Agricola Mantovana e della Banca Agricola Mantovana.

A tutti va il più sentito ringraziamento per l’impegno profuso e per l’importante supporto finanziario che la realizzazione dell’evento ha comportato. Il catalogo della mostra è edito da Skira, completo di illustrazioni, schede e saggi, e all’amico Massimo Vitta Zelman va il mio riconoscente pensiero per la presenza costante, l’esperienza e l’applicazione per l’ideazione di un catalogo che sarà degna guida alla mostra e valorosa aggiunta a ogni biblioteca di storia dell’arte. Ma la più profonda gratitudine va ai prestatori nazionali e interna-

zionali, pubblici e privati, per l'amicizia e l'apprezzamento dell'iniziativa dimostrato con la generosa concessione dei capolavori e delle opere, che consentono di presentare una rassegna fra le più spettacolari e culturalmente ambiziose della stagione.

Una particolare menzione, inoltre, va all'Onorevole Nicola Bono, Sottosegretario di Stato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per il partecipe interessamento.

A Mantova va l'augurio che possa fregiarsi di una nuova medaglia da primato, per l'impegno da sempre rivolto, per antica tradizione, ai valori della cultura.

Ciò appagherà tanta nostra dedizione.

Gilberto Algranti